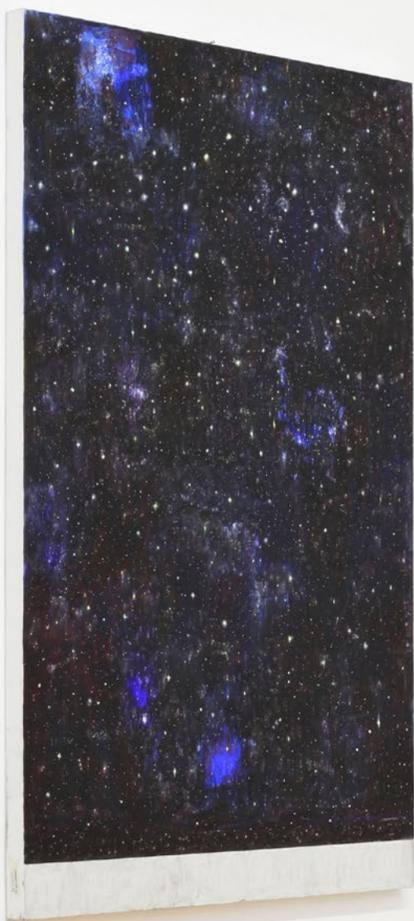


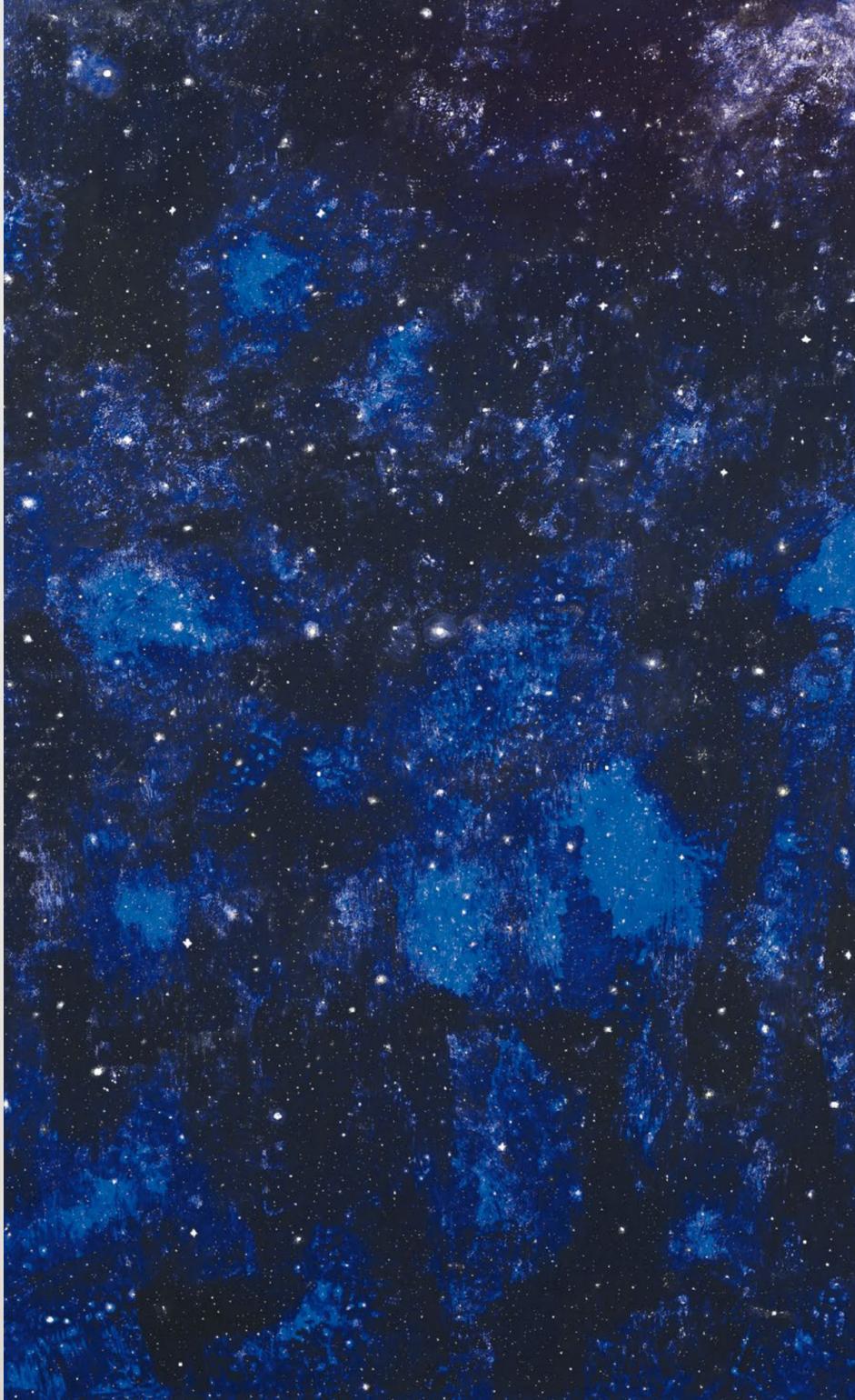


raccontarsi sotto le **stelle** natale addamiano pino deodato

VILLA VERTUA MASOLO



Natale  
**Addamiano**  
Pino  
**Deodato**



**raccontarsi** sotto  
le **stelle**

catalogo pubblicato in occasione  
della mostra **RACCONTARSI**  
**sotto le STELLE** presso  
Villa Vertua Masolo, Nova Milanese

28 aprile | 17 maggio 2019

*a cura di*

Matteo Galbiati  
Antonio Lombardo

*in collaborazione con*

Archivio Natale Addamiano  
Archivio Pino Deodato

*testo di*

Matteo Galbiati

*designer*

Sara Salvi

*crediti fotografici*

Bruno Bani

*ringraziamenti*

Valentina Mango

Amanda Nicoli

Pietro Bazzoli

.....

.....

.....

*trasporti*

ArtBus, Milano

# raccontarsi sotto le stelle

Natale Addamiano | Pino Deodato

A CURA DI

Matteo Galbiati, Antonio Lombardo





Sono onorato di aver avuto la possibilità di curare la bipersonale di due importantissimi Artisti, così diversi nella loro espressione artistica ma perfettamente in sintonia nel loro racconto artistico emozionale.

Natale Addamiano con i suoi impenetrabili cieli stellati propone orizzonti emozionanti di grande sensibilità ed effetto, che regalano al fruitore la possibilità di pensare e avvicinarsi alla percezione dell'ignoto.

Cielo e stelle sono una sinfonia emotiva da sempre esistente che ci pone a tu per tu con un universo dai colori suggestivi che sono perfettamente in sintonia con l'espressione poetica ed artistica Deodatea.

La sensibilità che Pino Deodato riesce a dare alle semplici movenze dei suoi attori principali: *omini* di terracotta raffigurati con semplici movimenti ma con grande capacità espressiva ed emotiva che riescono a raccontare attraverso metafore, momenti di vita quotidiana. Piccoli e semplici movimenti in una gestualità ironica, stupore o suggestione ed espressioni incredule riescono a ben rappresentare momenti di vita reale. Ne sono esempio le famosissime *biblioteche* così come *l'uomo che perde la testa* o *l'uomo che ha un chiodo fisso!*

Natale e Pino sono due Maestri che pongono i fruitori dinanzi a opere che permettono loro di proiettarsi in un mondo particolare, in una spettacolare sera d'estate che mostra un cielo stellato senza confini o, dinanzi all'introspezione di un piccolo grande uomo nel suo intimo psicologico.

Antonio Lombardo

Villa Vertua Masolo, Nova Milanese

ORARI giovedì e venerdì 16.30 /18.00 | sabato 15.30 /18.30  
domenica 10.00/12.00 -15.30 /18.30 | INGRESSO LIBERO

# RITROVARSI nella PUREZZA di un RACCONTO

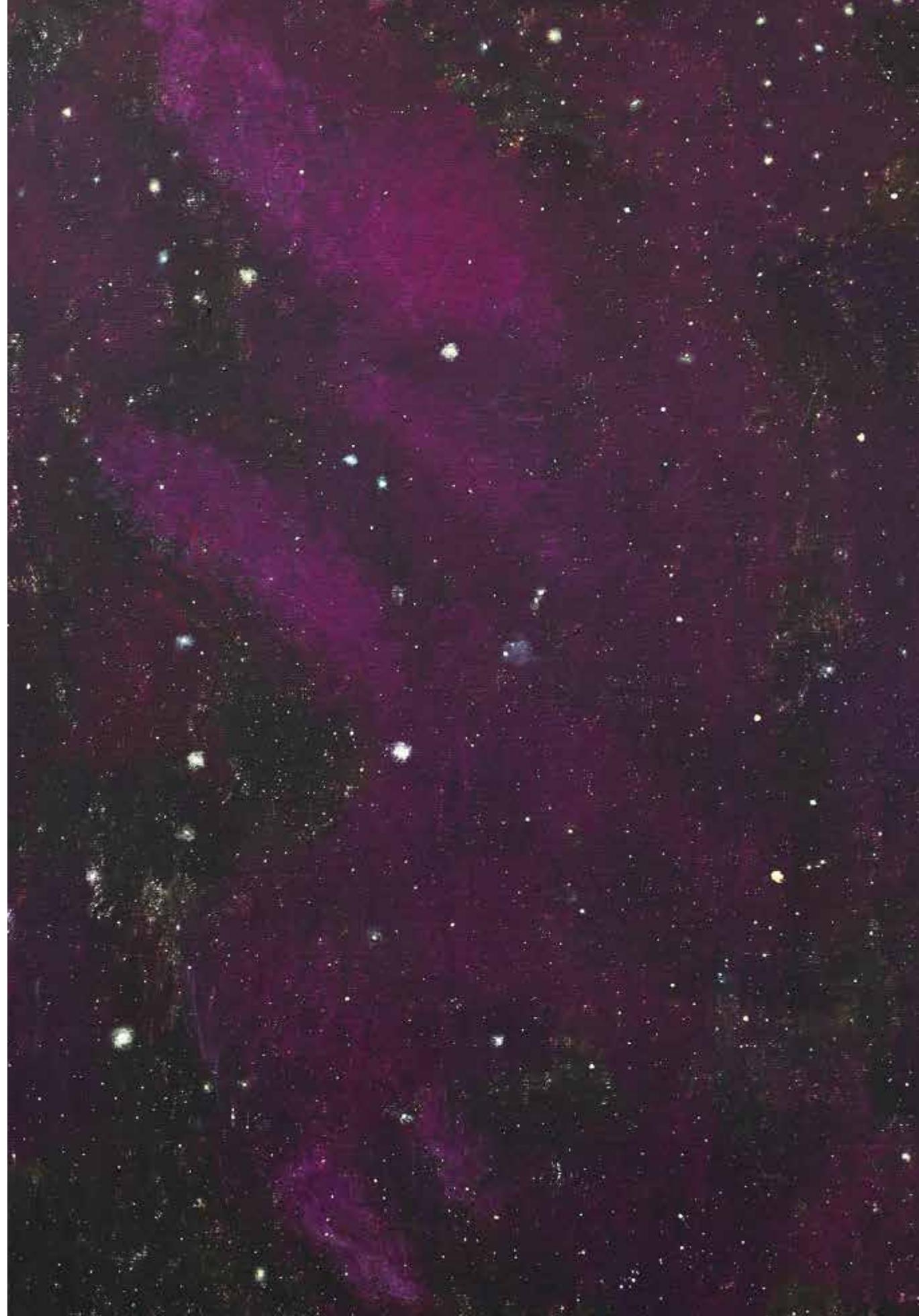
Matteo Galbiati

Mettere in dialogo in una mostra due artisti differenti per ricerca, percorso e linguaggio potrebbe essere un azzardo che, invece di sottolineare convergenze, rischia di evidenziare limiti, accentuare contrasti; di separare più che avvicinare le loro estetiche. Il pericolo c'è se le scelte sono osate, pretestuose, forzate. Il vero confronto nasce, innanzitutto, dal senso di armonia che si percepisce, prima ancora che nella dichiarazione assunta con l'opera, dall'intenzione e dalla vocazione che indirizzano la scelta espressiva di ogni artista.

Tra Natale Addamiano e Pino Deodato le diversità, che qualificano l'autonomia espressiva di ciascuno, sono evidenti: pittura e scultura, immaginazione informale e figurazione surreale, colore e materia. Tratti che portano l'orizzonte del loro sguardo a esplorare e vivere, attraverso l'arte, esperienze differenti, a tessere le trame di diverse narrazioni, a definire il campo di considerazioni peculiari e singolari nella loro deduzione. Eppure i due metodi e le due pratiche, le due lunghe riflessioni artistiche che hanno segnato l'esperienza dei due artisti, in decenni di infaticabile ricerca, non mancano di lambire comuni territori, lasciando emergere affinità e alternanze che solo un confronto ravvicinato sa rimarcare con chiarezza.

L'occasione della bi-personale a Villa Vertua Masolo costituisce un interessante precedente, perché nelle sale della ex-residenza nobiliare brianzola i due lavori hanno modo non solo di corrispondersi l'un l'altro, ma di integrarsi in una reciprocità che traccia i contorni di inedite visioni, che alimentano le due personalità con altre contestualizzazioni capaci di arricchire i loro individuali processi creativi. Sala dopo sala questo ricco allestimento, preciso nella sua essenzialità e nelle sue scelte, oltrepassa il limite della circostanza per diventare solerte esperienza attiva, dove provare il riscontro di un'espressività congiunta oltre il pretesto del momento. Sala dopo sala si stemperano i confini, si limano le divergenze e inizia il dialogo vero, che compie il proprio chiarimento definitivo nell'immaginazione di chi osserva. Il bilanciamento studiato delle opere, il loro inserimento rarefatto, seppur ricco ed esauritivo, e la ricorrente insistenza del processo di correlazione attiva, mai scontata, lasciano acquisire il senso di un percorso che si fa sovrapponibile nell'intrecciarsi dei loro diversi immaginari. Le opere, quasi si appartenessero da sempre, si legano l'una all'altra appropriandosi dei rispettivi confini per allargarsi a una sola storia (infinite, se si accettano le interpretazioni sensibili di ogni spettatore) che si legge nell'unitarietà delle evocazioni suscitate.

La pittura di Addamiano accompagna lo sguardo a una esplorazione del mistero cosmico: i suoi cieli stellati, senza ritrarre mai la volta celeste con astronomica perfezione, cedono a immaginazione e libertà creativa la mappatura e l'organizzazione delle sue infinite profondità. Le sconfinite distese di stelle diventano scritte latenti di luce, che sollevano verso l'alto lo sguardo e lo proiettano nel pieno di quel cosmo irraggiungibile, fin





dentro l'anima oscura della volta celeste cui da sempre si affidano sogni e speranze. Le tele condensano, nella loro natura mutevole, la variazione non solo del cielo siderale, ma anche di passioni e sentimenti che si accompagnano alla sua contemplazione. Il "romanticismo" schietto dell'artista dà fondamento all'energica soluzione dell'incanto, alla capacità di trasfigurare qualcosa che, nella sua identità sfuggente, rinnova sempre l'estasi ammaliante della sua bellezza.

Si accettano allora colori improbabili per un cielo notturno, si ammettono variazioni e interpretazioni proprio perché nell'immagine finale lo spettro sensibile attiva infinite variabili di sentimenti; ogni volta si recepisce, catturandola, l'attenzione del nostro sguardo ammirato davanti a dipinti che sanno oltrepassare il dato di realtà, per cogliere l'essenziale verità del mondo.

Tela dopo tela si genera il ritmo di una temporalità senza tempo che, pur riconnettendo la visione agli aspetti di una spiritualità imponderabile, ingigantisce il campo celeste rendendolo incombente presenza fisica sul limitare della terra e, con essa, dell'orizzonte vitale umano. Tra elevazione e concretezza, Addamiano porta nella sua pittura l'ammirazione per un qualcosa di incommensurabile, rendendolo fatto accertato, risposta dei sensi trascritta e decifrata in ogni sua piccola costellazione. Il codice Morse dei suoi cieli rilancia il sentire dell'anima affermandola con la gloriosa manifestazione del colore, del suo tripudio sfumato e del variare palpitante del suo respiro vitale. Pino Deodato, nonostante ricorra anche alla narrazione pittorica con cui amplia i confini del suo immaginario surreale, opera prevalentemente con la scultura, generando un micro-macro cosmo di personaggi che popolano un

universo concreto, dove l'esperienza umana sconfina nella fantasia e nelle sue infinite ipotesi suggestive. Nell'ambiente, sulle pareti, diffusi o raccolti in piccole "teche", i suoi racconti cristallizzano sempre un mondo onirico, dove ogni presenza diventa metafora e simbolo dell'esperienza umana.

Il carattere semplice di queste sue ambientazioni definisce la cifra stilistica dell'artista che, sempre con una nota di leggera ironia, trascrive significati complessi nelle sue opere: i temi forti di filosofica, spiritualità, estetica ed etica dell'uomo sanno trovare, quindi, una propria sintesi perfetta nell'apparente, disincantata logica delle sue rappresentazioni. Tutto appare allo sguardo senza la necessità di ulteriori sovraccarichi interpretativi: ciò che si vede e si percepisce è esattamente ciò che l'artista ci vuole insegnare e indicare. I colori, le forme, la sospesa vulnerabilità, la delicatezza e l'essenzialità del pronunciamento elevano a valore discriminante la chiarezza e la deducibilità immediate di un linguaggio artistico che ha imposto al proprio predicato e al proprio dire l'accessibilità quale presupposto irrinunciabile.

Nella terracotta Deodato incarna, gesti, luoghi, spazi, persone e caratteri che popolano il nostro mondo; che parlano di noi, delle nostre paure, dei nostri vizi, del nostro modo di essere. La sua semplicità esprime la complessità dell'uomo e della sua esistenza. Vissuto e ricordi incrociano il quotidiano, specchio di un esistere che accomuna tutti e che tutti provano, in un modo o nell'altro. Il tentativo (riuscito) di Deodato è aprire la porta alla stanza dei nostri interrogativi; ci trasferisce in un nuovo mondo, quello celato nel profondo delle nostre conoscenze e coscienze.

È impossibile guardare alle sue scene e trovare i suoi omini esili completamente inermi o bloccati nella fissità della plasticità scultorea: sono sempre impegnati e attendono sempre ad un compito o a una missione che non si chiude nel limite dello sforzo fisico, ma si rispecchia in un impegno mentale teso nell'aprire il mondo delle idee e dei sogni al nostro sguardo. La nostra vista e il nostro animo sono, così, guidati a "catturare" valori e sentimenti che il tempo presente sembra voler dimenticare e allontanare da noi.

Seguendo questi presupposti diventa chiaro come le due ricerche possano trovare un esito di comune condivisione concettuale: rivolgersi all'altro, insistendo sul gradiente sensibile, fa riportare il senso del vedere e del percepire attraverso l'arte direttamente all'esperienza reale; toglie l'essenza delle cose al suo inviolabile palcoscenico di finzione per trovare la vera corrispondenza nella nostra vita.

Mettere a confronto l'opera pittorica di Natale Addamiano con quella scultorea di Pino Deodato significa affrontare i temi di un dialogo che presto diventa racconto delle reciproche leggerezze e della rispettiva poeticità onirica, che sempre si connettono all'uomo e ai suoi valori inalienabili. Sotto la volta celeste di Addamiano si raccontano e ritrovano gli omini esili di Deodato; con la rarefatta bellezza di una terracotta dipinta con colori lievi inter-agiscono le pennellate dense e cariche di energia di una pittura materica.

Nei cieli sconfinati di uno trovano aspirazione e approdo i personaggi sospesi dell'altro, là dove immaginazione e realtà si incontrano e iniziano a comunicare al cuore e all'anima.

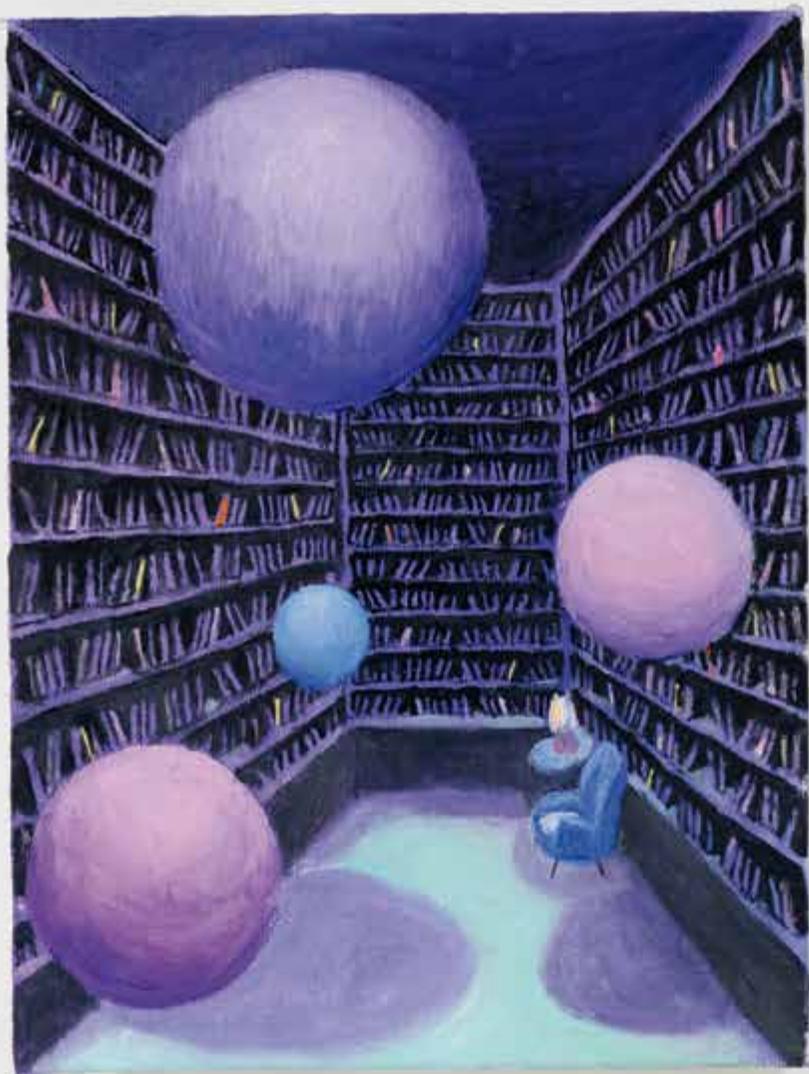


**MAPPE DI STELLE** 2018, olio su tela, 140 x 100 cm



CASINA 2018, terracotta policroma, 14 x 19 x 5 cm





**PENSIERINI DOMESTICI** 2017, olio su tela, 18 x 24 cm



**UN GIORNO DI FESTA** 2017, terracotta policroma, 27 x 37 x 7 cm



**MARE** 2017, terracotta policroma, 14 x 21 x 6 cm





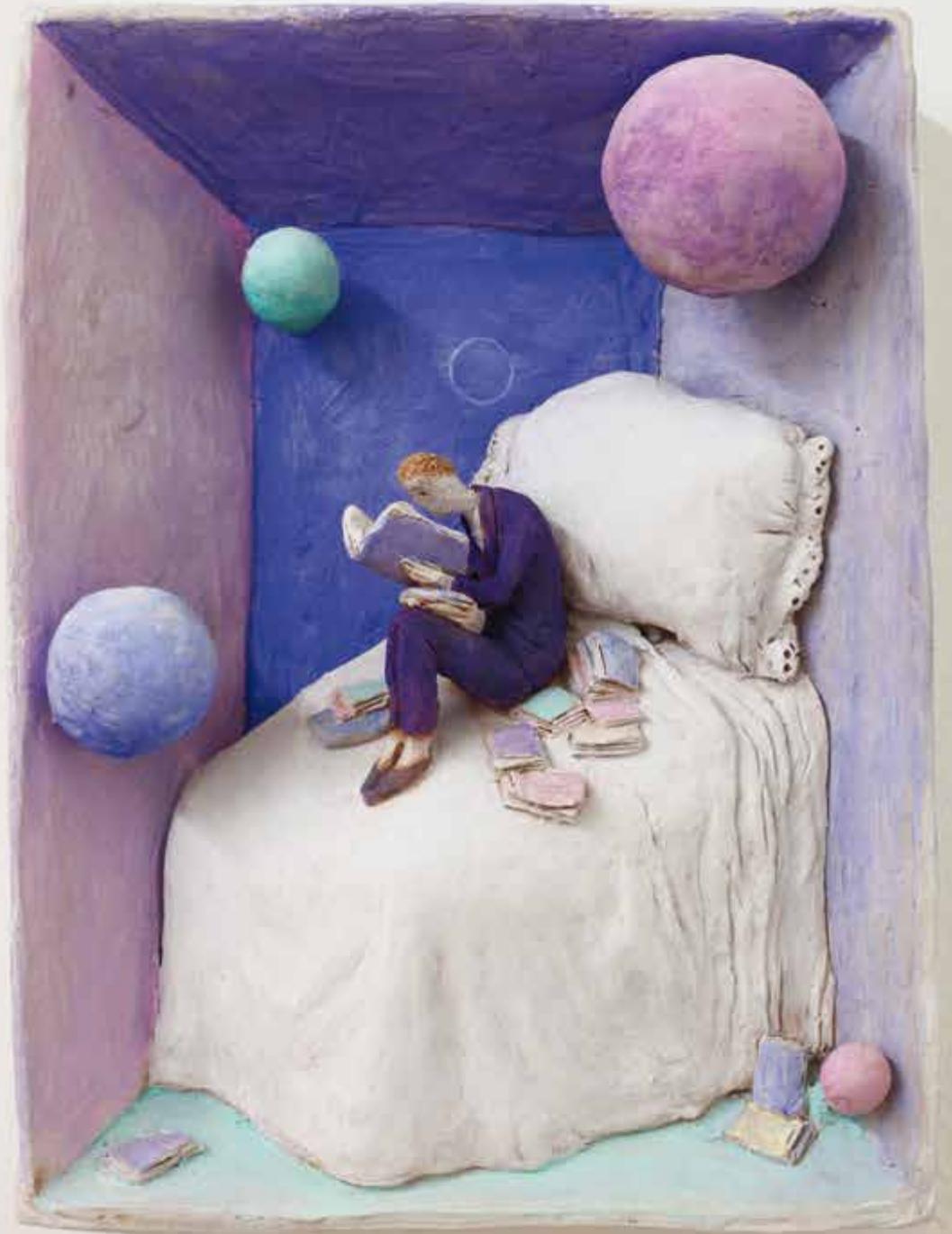
**PAESAGGINO** 2018, terracotta policroma, 11 x 10 x 3 cm

**VIANDANTI** 2018, terracotta policroma, 15 x 11 x 6 cm



**VIANDANTE** 2018, terracotta policroma, 10 x 11 x 3 cm

**PENSIERINI DOMESTICI** 2017, terracotta policroma, 18 x 24 x 5 cm



**STELLE CHE NON CONOSCO** 2018, olio su tela, 120 x 80 cm



**CHIDO FISSO** 2019, terracotta a ingobbio, 23 x 5 x 5,5 cm





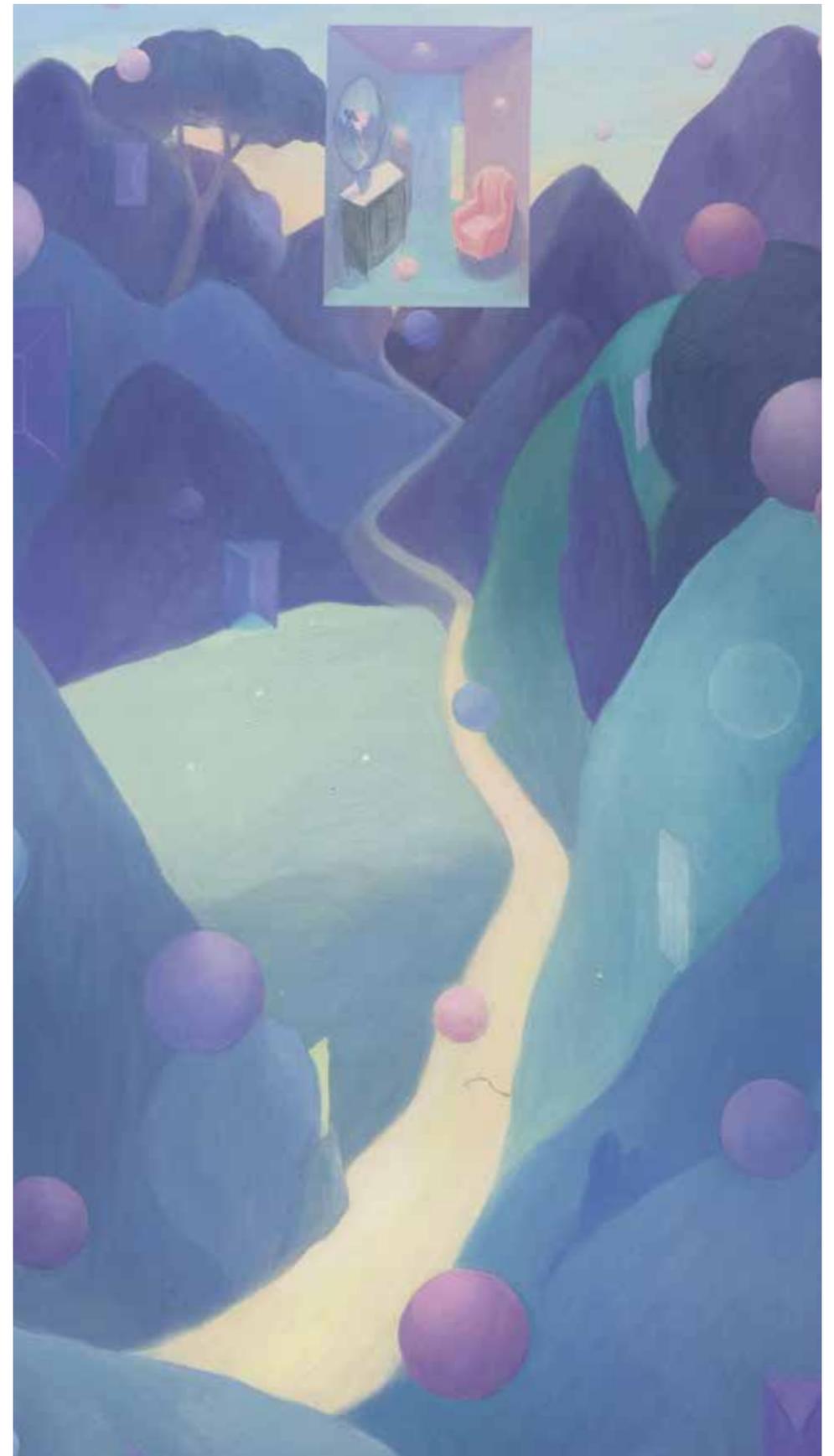


PENSIERINI 2018, terracotta policroma, 20 x 13 x 5 cm



PENSIERINI 2018, terracotta policroma, 18 x 13 x 6 cm

LA CODA DELLA VOLPE 2013, olio su tela, 180 x 100 cm



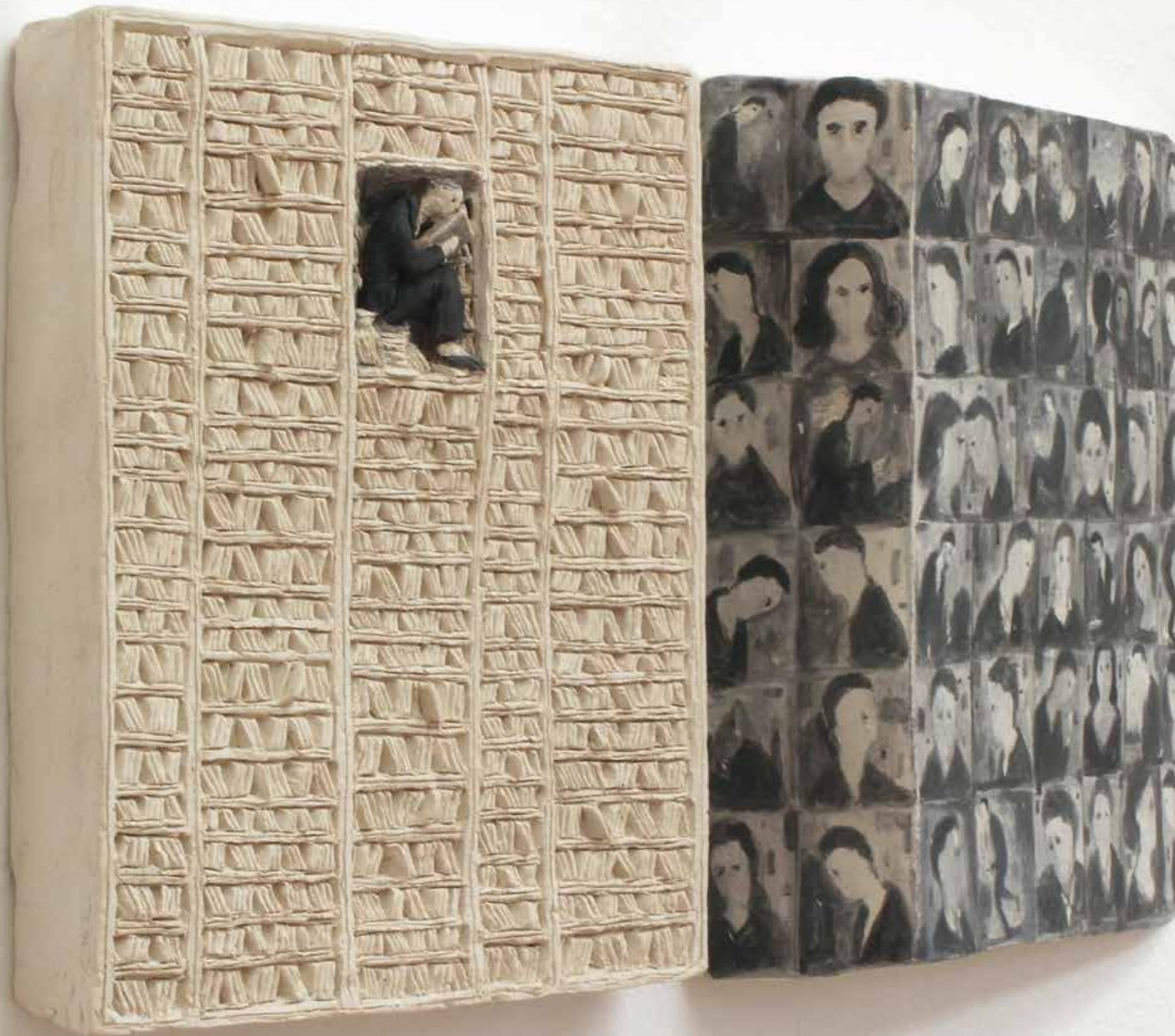
GIOTTO 2013, terracotta policroma, 10 x 15 x 10 cm





**POEMETTO SERALE** 2018, olio su tela, 140 x 100 cm

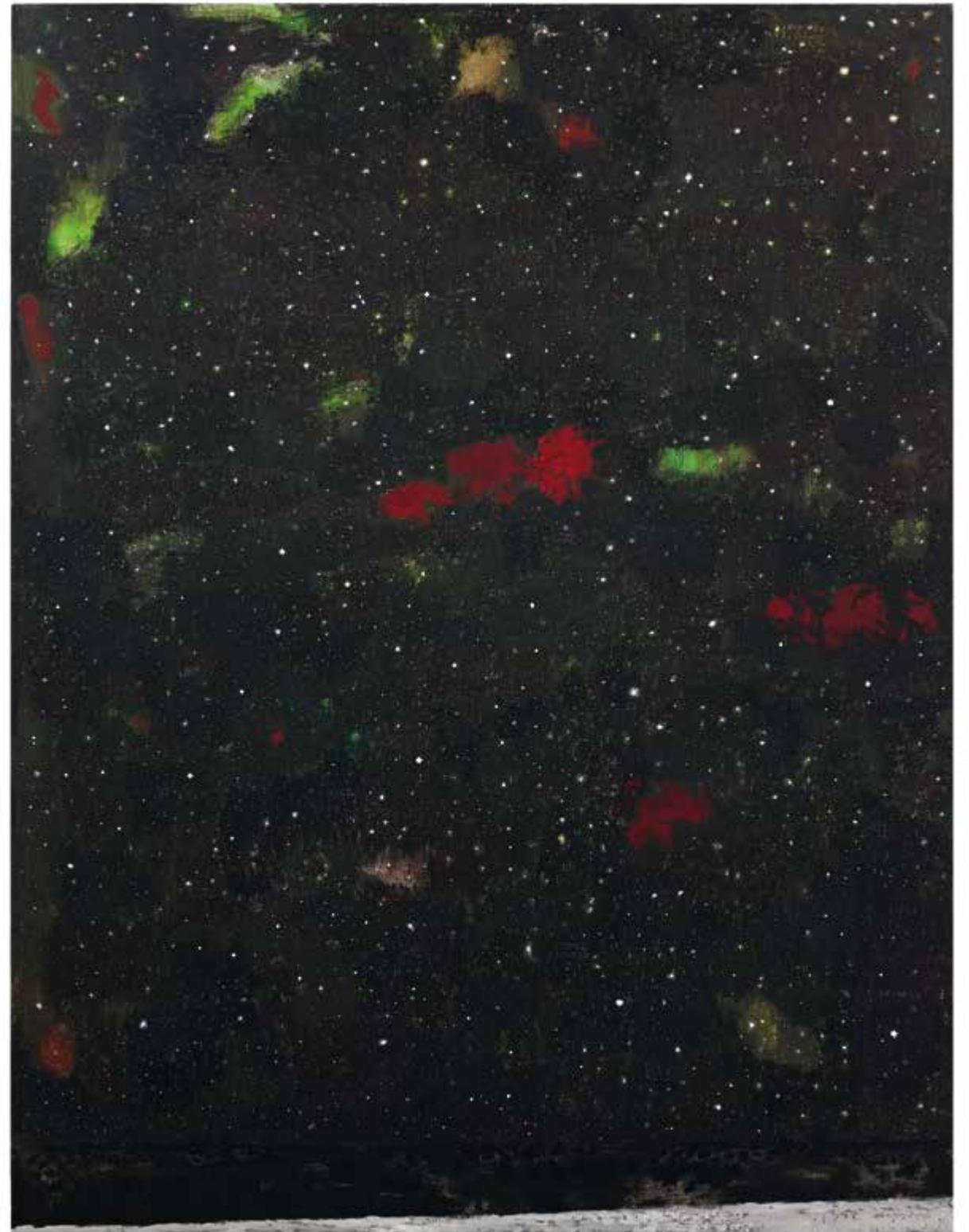




**TUTTO** 2018, terracotta a ingobbio, 17 x 23 x 4 cm

**TUTTI** 2017, terracotta a ingobbio, 18 x 24 x 6 cm

**MAPPA DI STELLE** 2019, olio su tela, 170 x 130 cm

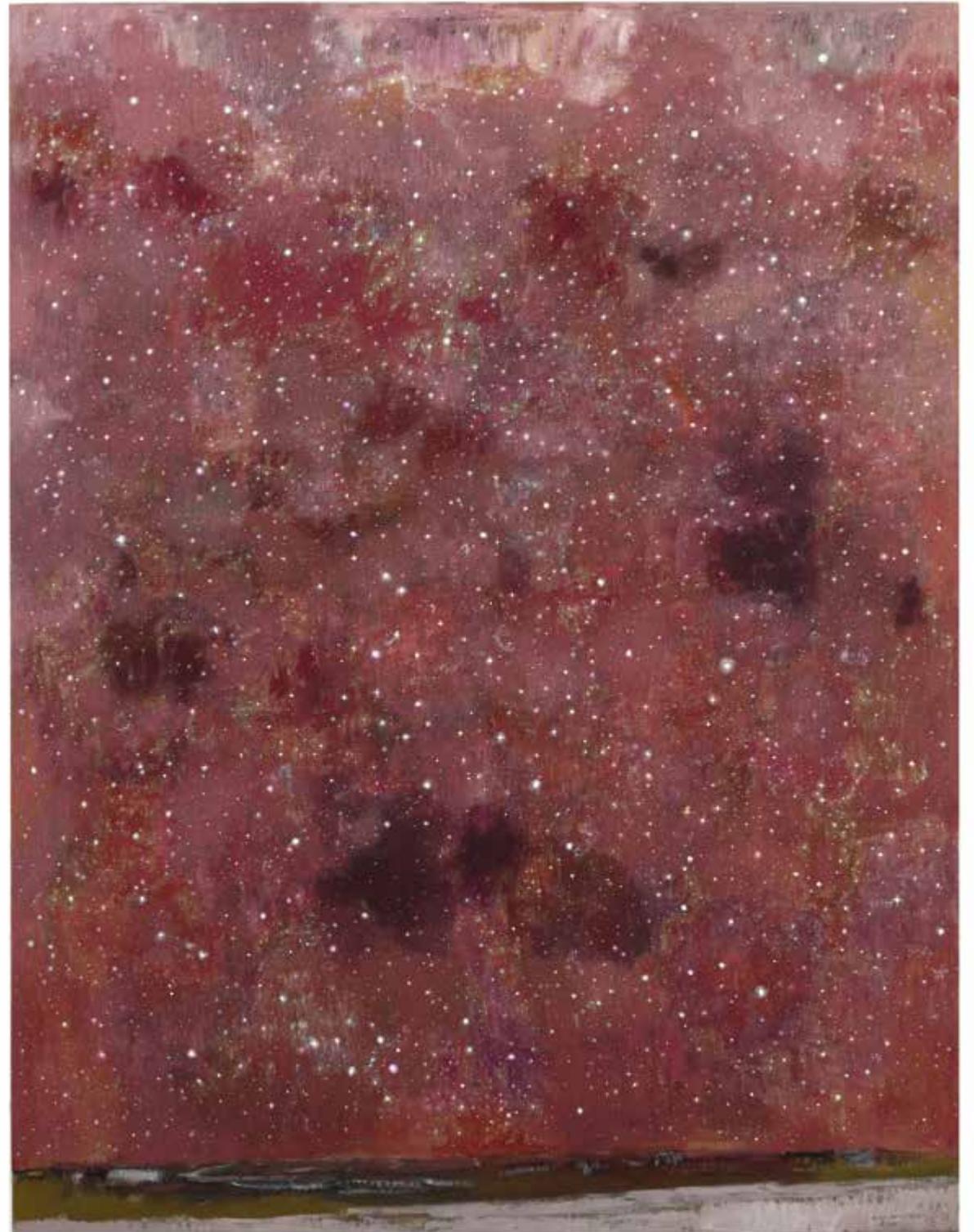


**LUOGO DOVE LE STELLE NON SI ADDORMENTANO MAI** 2019,  
olio su tela, 140 x 100 cm

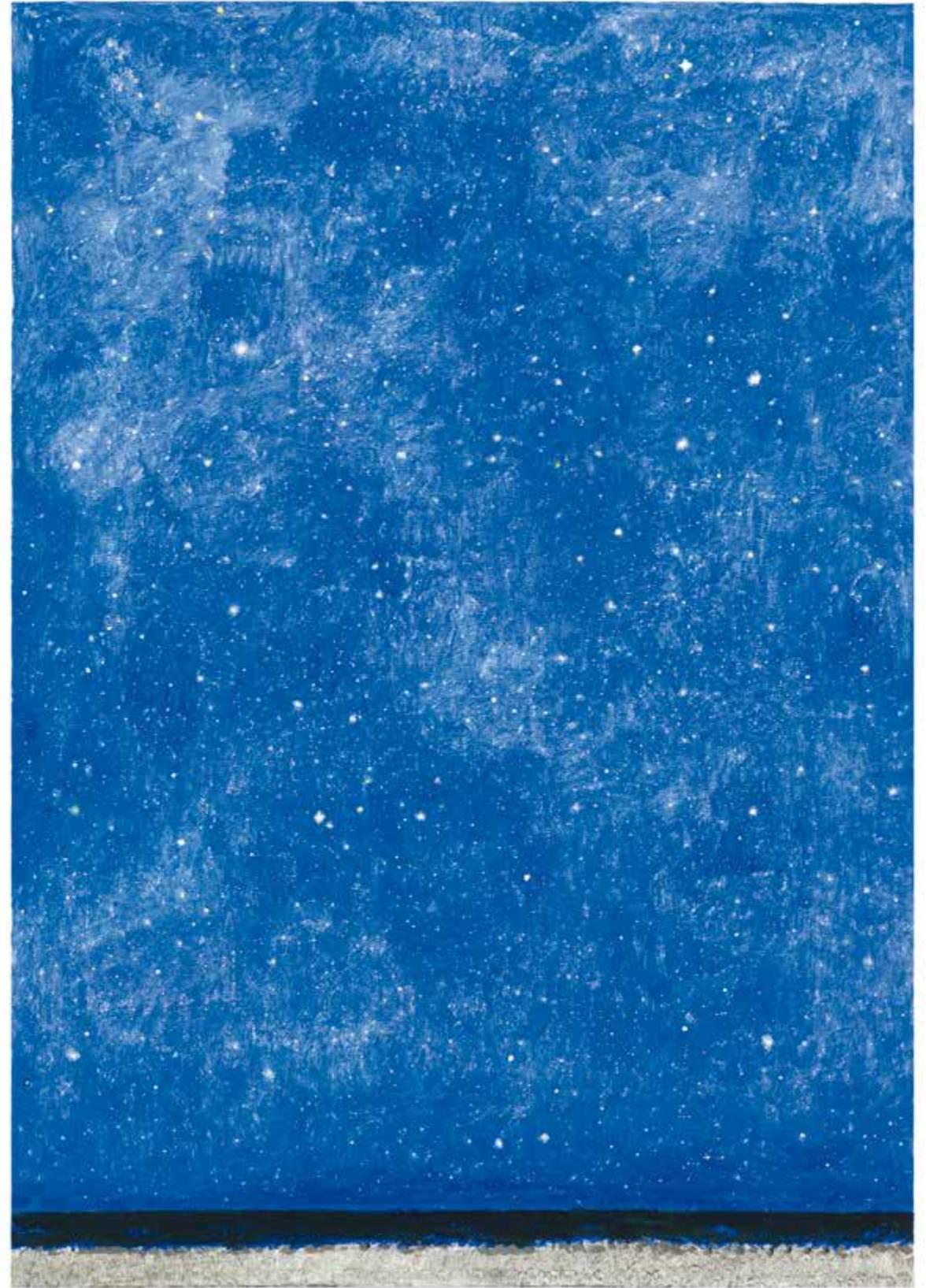




**LUOGO DELLE STELLE** 2018, olio su tela, 170 x 130 cm



**MAPPA DI STELLE** 2019, olio su tela, 100 x 70 cm





**PADRONE DEL MONDO** 2017, terracotta policroma, 25 x 35 x 23 cm



**TRIANGOLO** 2019, terracotta a ingobbio, 10 x 15 x 4 cm



**MAPPA DI STELLE** 2019, olio su tela, 100 x 70 cm



**LUOGO DELLE STELLE** 2019, olio su tela, 100 x 70 cm

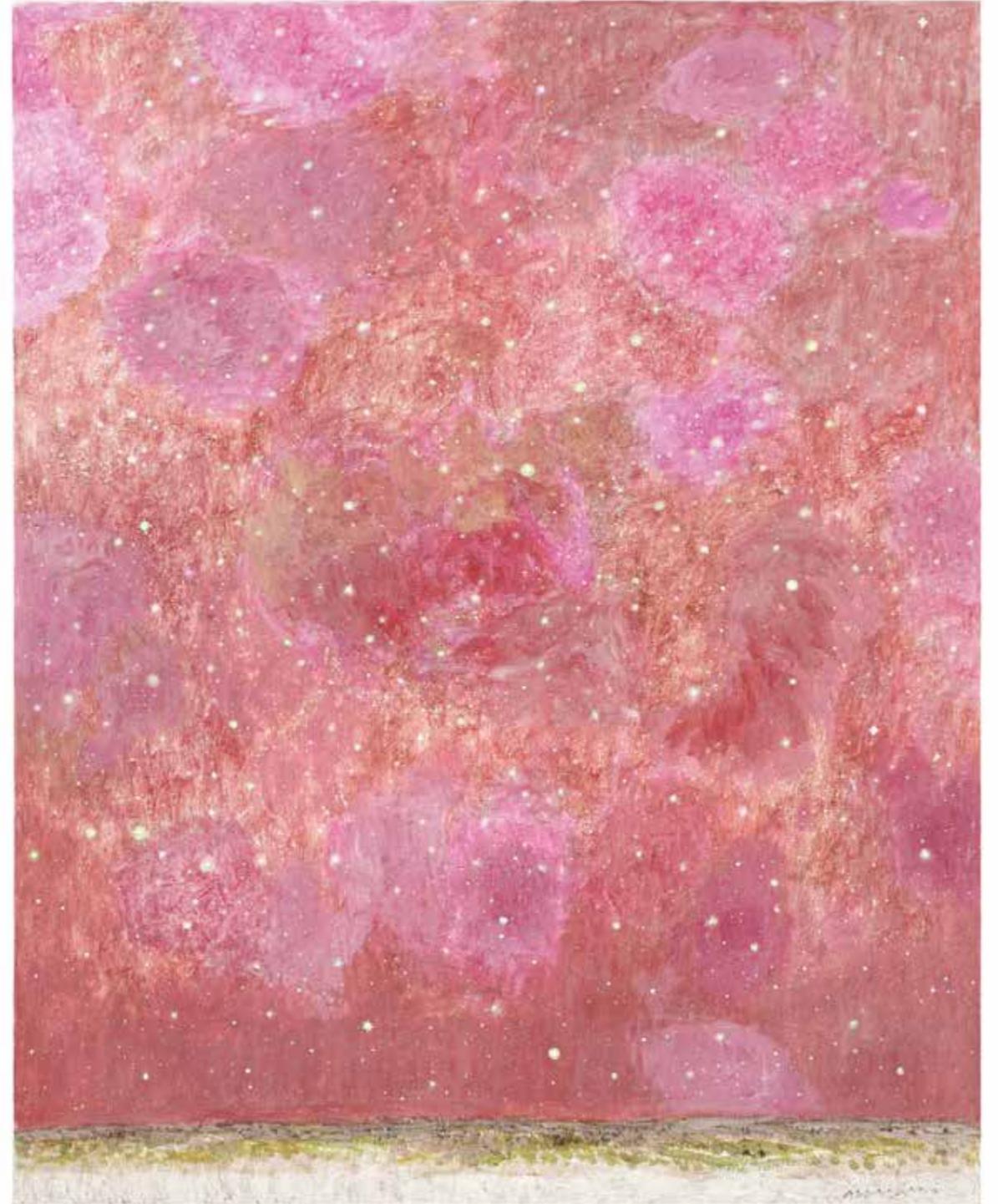


**SENZA TESTA** 2019, terracotta a ingobbio, 16 x 7 x 5 cm



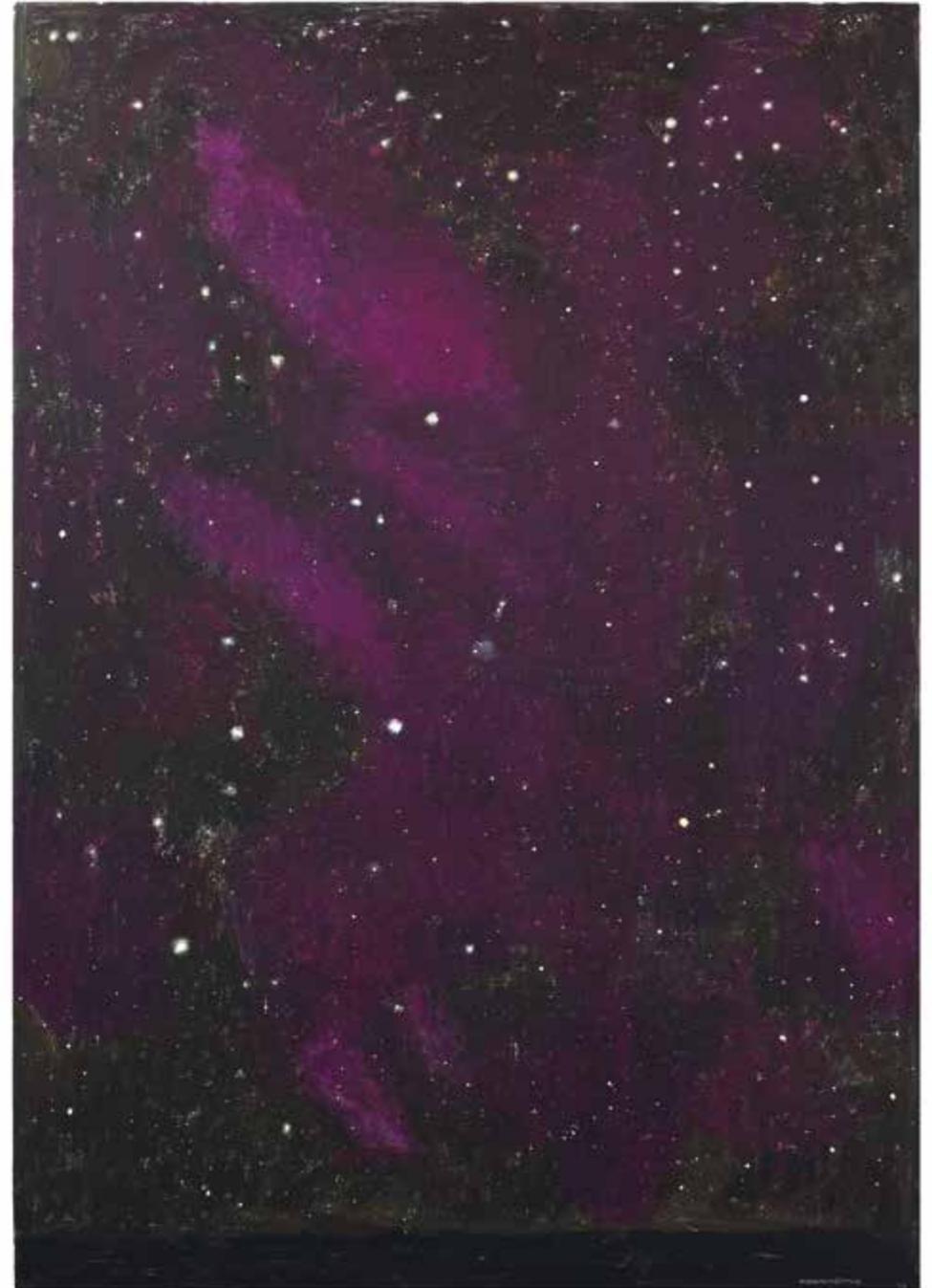






**LUOGO DELLE STELLE** 2019, olio su tela, 100 x 80 cm

**CON LE STELLE** 2019, olio su tela, 100 x 70 cm





**RICAMARE** 2019, terracotta bianca, 14 x 20 x 4 cm



**RICAMARE** 2019, tecnica mista su cotone, 170 x 255 cm





LO SCULTORE INNAMORATO DELLA SCULTURA 2010, terracotta policroma, misure variabili





**MAPPA DI STELLE** 2019, olio su tela, 100 x 80 cm

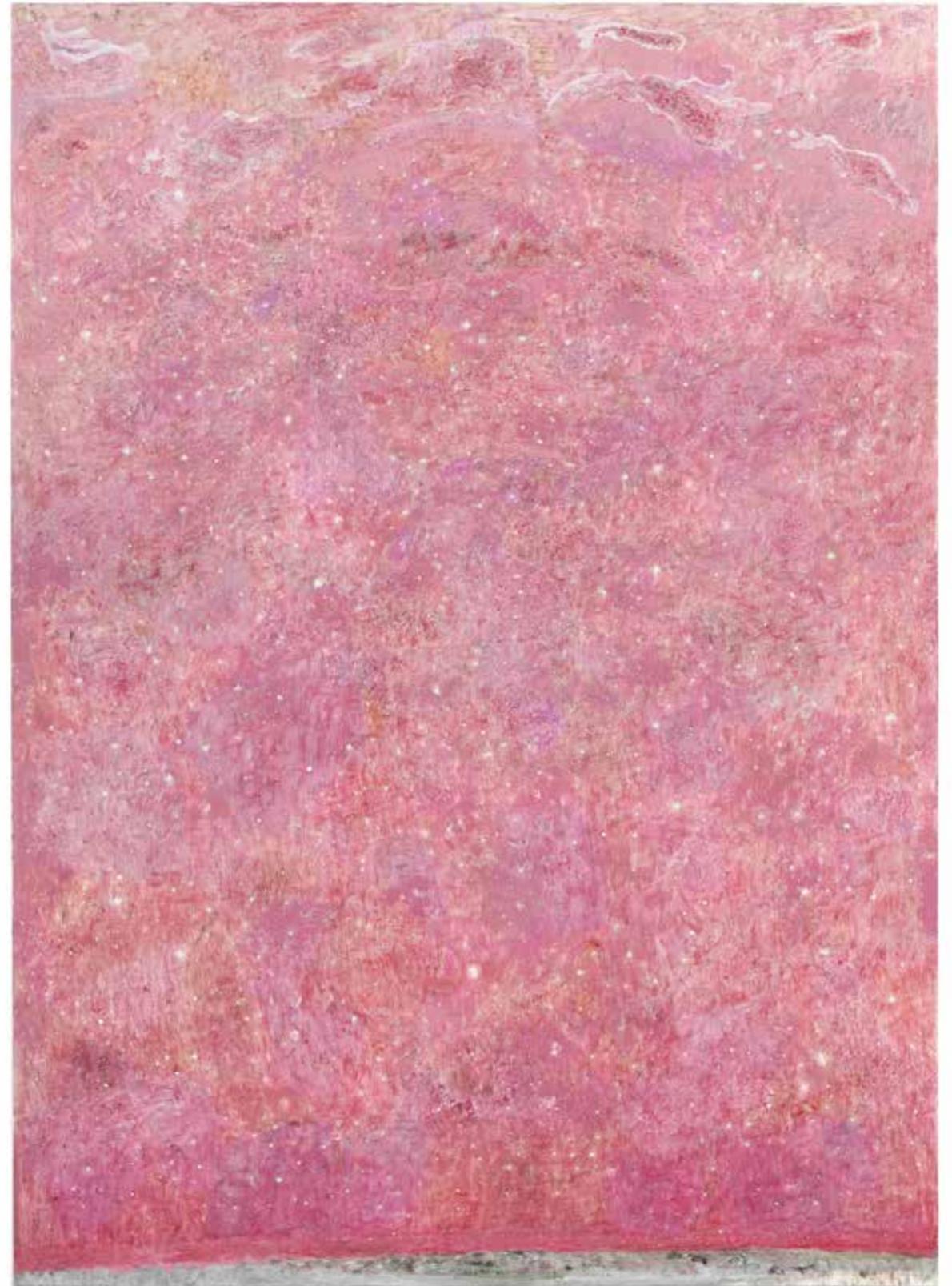


att. scont su  
fondo bianco con  
ombra sua

**LUOGO DELLE STELLE** 2018, olio su tela, 140 x 100 cm



**SERA STELLATA** 2018, olio su tela, 140 x 100 cm



**MAPPA DI STELLE** 2019, olio su tela, 100 x 80 cm





**TRINCEA** 2018, terracotta a ingobbio, 38 x 49 x 6 cm



**TRINCEA** 2017, terracotta a ingobbio, 12 x 17 x 6 cm

**TRINCEA** 2017, terracotta policroma, 11 x 17 x 6 cm



**TRA LE STELLE** 2018, olio su tela, 140 x 100 cm



**PENSIERINI CELESTI** 2017, terracotta policroma, 12 x 17 x 6 cm

**NON C'È PIU NIENTE DA FARE** 2018, terracotta a ingobbio, 12 x 17 x 5 cm



**TOCCATA E FUGA** 2018, terracotta policroma, 49 x 34 x 7 cm



**TRASLOCO** 2018, terracotta a ingobbio, 15 x 17 x 4 cm

**BUON VIAGGIO** 2018, terracotta a ingobbio, 10 x 23 x 4 cm





**CHIDO FISSO** 2010, terracotta policroma, ???? cm





**LO SCULTORE** 2018, terracotta policroma, 14 x 19 x 5 cm

**AUTORITRATTO** 2018, terracotta policroma, 14 x 19 x 5 cm

**I NEONATI** 2018, terracotta policroma, 14 x 19 x 5 cm

**IL DIRETTORE D'ORCHESTRA** 2010,  
terracotta policroma, misure variabili







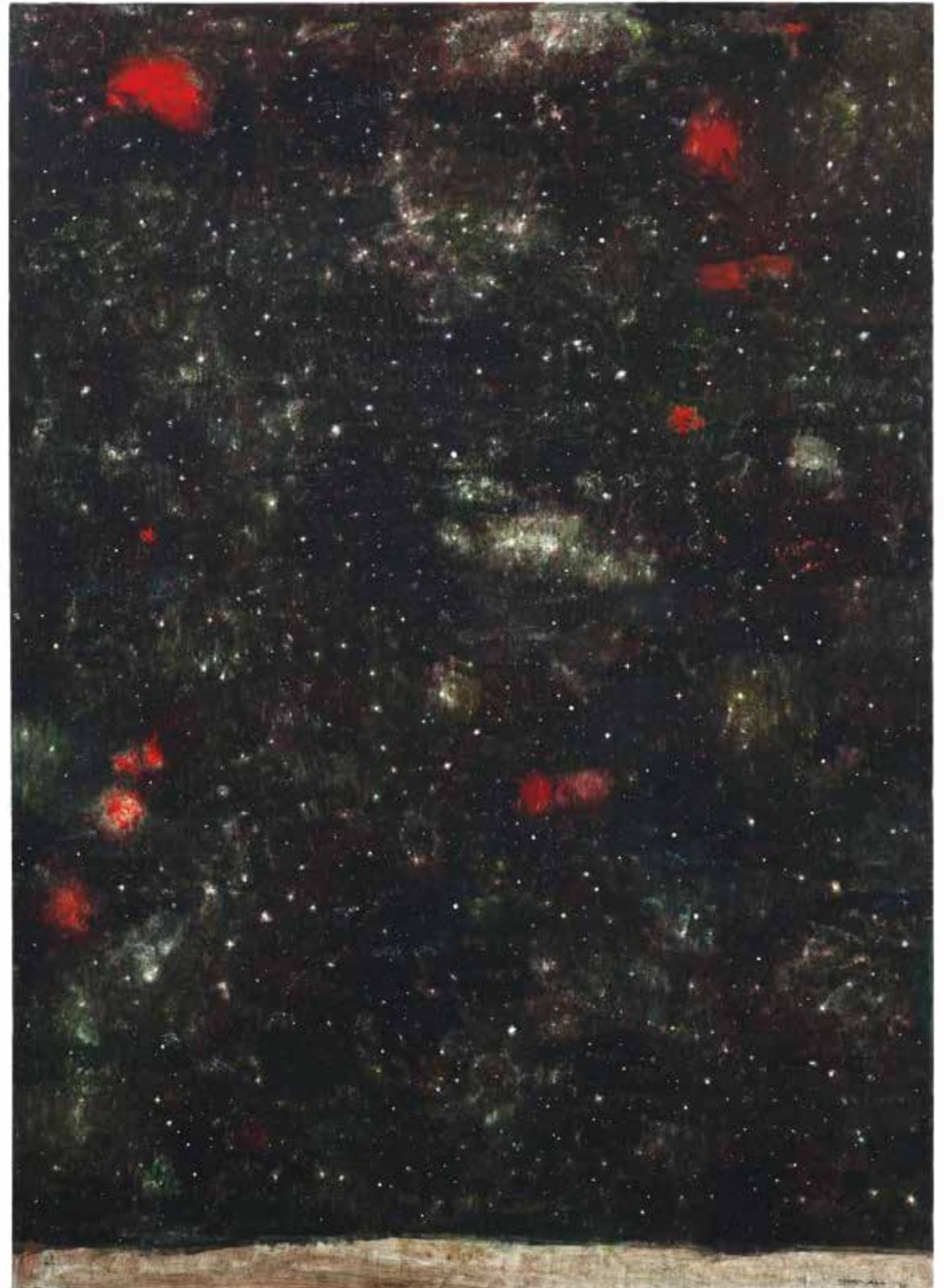
**CON LE STELLE** 2019, olio su tela, 150 x 50 cm



**MAPPA DI STELLE** 2018, olio su tela, 120 x 80 cm



**MAPPA DI STELLE** 2018, olio su tela, 140 x 100 cm





# natale ADDAMIANO

- 1943** Natale Addamiano nasce a Bitetto (Bari)
- 1968** Si trasferisce a Milano, dove studia all'Accademia di Belle Arti di Brera
- 1970** Acquista uno studio a Milano
- 1971** Prima personale alla Galleria Solferino di Milano, sui *Notturni*, a cura di Giorgio Seveso; nell'occasione Dino Buzzati acquista due opere
- 1974** È invitato da Pietro Marino alla XXV edizione del Premio Michetti e alla collettiva "Immaginazione e Realtà" presso la Pinacoteca Provinciale di Bari;
- 1975-'07** Ottiene la cattedra di Pittura all'Accademia di Brera
- 1978** Inizia la serie delle *Gravine*, che presenta al Palazzo Ducale di Urbino, a cura di Roberto Sanesi; espone alla Galleria Cocorocchia di Milano: due opere entrano a far parte della collezione Boschi-Di Stefano
- 1983** Antologica di incisione sono in mostra a Palazzo Sormani di Milano
- 1993** Prima grande retrospettiva a Villa Cattaneo a San Quirino
- 1994** È presente alla XXXII Biennale di Milano
- 2002** Nasce l'Archivio generale presso Dep Art Gallery (Milano)
- 2003** Inaugura cinque mostre in Giappone (Tokyo, Kyoto, Kobe, Osaka, Niigata)
- 2004** È in mostra a Cracovia, all'Istituto Italiano di Cultura, con trenta opere selezionate da Flaminio Gualdoni
- 2005** Retrospettiva all'Ex Ospedale dei Battuti (San Vito al Tagliamento), con monografia di Andrea Del Guercio, presentata successivamente al Museo Archeologico di Paestum, con catalogo a cura di Luca Beatrice; presentazione a Mantova del catalogo di incisione anni 1972-2002 edito dal Centro Studi per la Grafica Sartori
- 2008** La città di Molfetta gli dedica una personale sulle *Gravine* presso lo spazio Torrione Passari, curata da Piero Boccuzzi; mostra dedicata ai *Notturni* alla Casa del Pane di Milano
- 2009** Accademia di Brera organizza una mostra incentrata sulle opere su carta realizzate tra il 1970 e il 2008, curata da Claudio Cerritelli.
- 2010** Presentato il ciclo dei *Cieli Stellati* alla Dep Art Gallery di Milano, a cura di Flaminio Gualdoni, poi esposto alle fiere di: Milano, Bologna, Verona, Amsterdam, Tokyo, New York
- 2016** Rassegna "Caratteri Celesti" al Palazzo della Permanente, a cura di Gianluca Ranzi, Leonardo Conti lo presenta alla Galleria PoliArt (Milano)
- 2018** Personale al Chiostro del Bramante di Roma, a cura di Matteo Galbiati con catalogo edito da Skira
- 2019** Bi-personale a Villa Vertua Masolo di Nova Milanese, per la prima volta solo con opere di grande formato Vive e lavora a Milano



## pino DEODATO

Nasce a Nao, Vibo Valentia, nel 1950. Attualmente vive e lavora a Milano, dove arriva nel 1969. Qui frequenta l'Accademia di Brera ed entra in contatto con alcuni esponenti dell'arte milanese, diventando poi assistente di Giangiacomo Spadari. Successivamente conosce l'ambiente artistico francese: sono gli anni Settanta, tempi in cui la cultura cammina di pari passo con le vicende politiche e sociali. Attorno a questi contenuti Deodato sviluppa le sue creazioni artistiche che comincia a esporre in Italia e all'estero.

Nei primi anni Ottanta lavora principalmente con la Galleria Gastaldelli, esponendo in seguito in molteplici spazi pubblici e privati: Il Milione, Cardi, Klerks, Progettoarte ELM (Milano), Cristofori (Bologna), Narciso (Torino), Claudio Poleschi (Lucca), Art Events (Benevento), Susanna Orlando (Pietrasanta e Forte dei Marmi), Ambrosino (Miami), Foro Italicò (Roma), Museo Paolo Pini, Fondazione Pomodoro (Milano), Contemporary Art Platform (Kuwait City).

Dagli anni Novanta l'espressione artistica di Deodato è caratterizzata da un realismo magico che, trovando ispirazione nelle pieghe della sua memoria, dà origine a vere e proprie metafore della vita.

Questo percorso prosegue nel nuovo millennio: Deodato, umanista e alchimista dell'immagine, sempre in transito tra scultura e pittura, continua a narrare la storia dell'uomo con uno sguardo severo e gentile, acuto e poetico, aperto al meraviglioso e al fantastico.

